

74°) = TENTATO SEQUESTRO DI PERSONA - delitto avvenuto il 24.5.1949 =

Verso le ore 19,30 del 24.5.1949 cinque sconosciuti armati fermavano allo scopo di sequestrarlo a scopo di estorsione il possidente DIA Stefano di Francesco, di anni 45, da Castelvetrano, mentre trovavasi in quella contrada Seggio. Alle di lui grida di aiuto i malfattori si davano alla fuga. Egli precedentemente aveva ricevuto tre lettere estorsive di cinquanta milioni a firma Giuliano, lettere che dalla grafia si ritiene siano state scritte di pugno dal predetto bandito.

75°) = SEQUESTRO DI PERSONA DI AGOSTA Vincenzo e di ROSELLI Pietro

L'Ispettorato il 10 giugno 1949 denunciava in istato di arresto DE LUCA Cristofaro, POLIZZI Salvatore e POLIZZI Giuseppe, tutti da Giardinello, responsabili di rapina aggravata in danno di Pizzo Giuseppe ed Evola Salvatore. Furono denunciati in istato di irreperibilità altri due individui, responsabili di concorso in sequestro di persona a scopo di estorsione del possidente Agosta Vincenzo consumato il 12.7.1948 in contrada Ovario di Poggioreale. Inoltre furono denunciati i latitanti Giuliano Salvatore, Mannino Frank e Motisi Francesco Paolo; in istato di arresto Costanzo Rosario, di anni 40, da Partinico, nonché in istato di irreperibilità altri 4 individui, responsabili di sequestro di persona del possidente Rosselli Pietro consumato il 13.4.1948 in contrada Segala di Castellammare del Golfo. Tutti inoltre furono denunciati per appartenenza alla banda Giuliano, detenzione e porto abusivo di armi e munizioni da guerra. Gli arrestati si resero confessi.

76°) = DEUNZIA NEL BANDITO LICARI PIETRO ED ALTRI.

L'Ispettorato il 24.6.1949 catturava in Terrasini il pericolosissimo bandito LICARI Pietro, di anni 48, da Montelepre, uno dei più sanguinari ed attivi componenti della banda Giuliano, rinvenuto nascosto assieme alla propria moglie in una botola abilmente occultata nell'abitazione di Cataldi Guglielmo. Il Licari era colpito da vari mandati di cattura per numerosi gravissimi delitti ed inoltre era stato denunciato in istato di latitanza dall'Ispettorato per concorso, assieme al bandito Giuliano ed altri gregari della stessa banda, di altri gravissimi reati tra cui numerosi sequestri di persona a scopo di estorsione, omicidio in persona del Brig. di P.S. Tasquier Giovanni e tentato omicidio in persona di altri militari dell'Arma ed Agenti di P.S., delitti avvenuti in contrada Ponte Nocilla di Montelepre il 30.12.1948.

A conclusione delle indagini esperite in seguito al di lui arresto, con rapporto del 13 Luglio 1949 l'Ispettorato ha denunciato in istato di arresto ~~oltre~~ oltre il Licari, altri cinque individui nonché in istato di latitanza i banditi Giuliano Salvatore, Passatempo Salvatore e Pisciotta Gaspare, responsabili il primo e gli ultimi tre di conflitto a fuoco con militari dell'Arma e ferimento del CC. Muglia Calogero e Zirpolo Americo nonché di tentato omicidio in pregiudizio degli stessi e di altri 4 militari della stazione di Borgetto, delitto avvenuto nella Contrada Signoruzzo di Borgetto il 25.2.1949, appartenenza a banda armata e detenzione e porto abusivo di armi e munizioni da guerra, ivi compresi gli individui denunciati in istato di arresto assieme al Licari. Inoltre i banditi Giuliano Salvatore, Passatempo Salvatore e Pisciotta Gaspare furono denunciati per conflitto con militari dell'Arma e tentato omicidio in persona del Mar. dei CC. Puglisi Vincenzo, di altri 8 carabinieri e della Guardia di P.S. GRAFFAGHINI Vincenzo, nonché di rapina aggravata di due mili in danno di Lucchese Gastano, delitto consumato in contrada "Morana" di Monreale il 21.10.1948. Il Licari inoltre fu denunciato per essere responsabile, in concorso coi banditi Giuliano Salvatore e Madonia Castrense, di conflitto con militari dell'

L'Arma e di tentare di uccidere la persona di 5. Para. della Compagnia Battaglione Riforma. Il delitto fu commesso in un delitto avvenuto in contrada Fonti Sagana il 27.10.1948.

77°) = SEQUESTRO DI PERSONA DI NASELLI FRANCESCO PAOLO

Verso le ore 11,30 del 26 Giugno 1949 alcuni malfattori armati di mitra sequestravano Naselli Franco Paolo di Giulio, di anni 22, da qui, delitto consumato in contrada Ducotta di Ficuzza (Corleone). Dalle modalità dell'esecuzione del delitto e da indagini esperite dall'Ispettorato, è risultato che il delitto fu organizzato e consumato dalla banda Giuliano.

78°) = CONFLITTO A FUOCO =

Verso le ore 2,15 del 27 Giugno 1949, personale dell'Ispettorato in seguito a prolungato appostamento per il rintraccio di fuorilegge, effettuava in Montelepre anche una perquisizione nell'abitazione di Badalamenti Nunzio, componente la banda Giuliano, con esito negativo. Verso le ore tre il personale si accingeva a rientrare ai rispettivi accantonamenti, dividendosi, e poco dopo quello alloggiato nella casa del bandito Giuliano, veniva fatto segno a raffiche di mitra provenienti da Corso Muletta Belvedere, retrostante all'accantonamento stesso. Gli agenti reagivano col concorso del personale degli altri Nuclei accorsi ed effettuavano una battuta senza risultato. L'agguato si ritiene sia stato opera della banda Giuliano.

79°) = AGGRESSIONE =

Alle ore 20,40 del 2 luglio 1949, il Commissario Aggiunto di P.S. LANDO Dr. Mariano con samiercino 1100 dell'Ispettorato, insieme a sette Agenti del Nucleo Mobile di San Giuseppe Jato, mentre si dirigeva per ragione urgenti di servizio a Palermo, giunto in località Fusella, a circa otto chilometri da San Giuseppe Jato, nei pressi di Portella della Paglia, veniva attaccato da fuorilegge in agguato in altura rocciosa, che esplodevano contro l'automezzo raffiche di mitra, colpendo tutti gli occupanti, dei quali quattro rimanevano subito cadaveri e tre feriti, di cui uno gravissimo successivamente deceduto all'Ospedale Militare di Palermo. Il Funzionario rimaneva miracolosamente illeso ed assieme ai tre feriti reagiva violentemente con raffiche di mitra e bombe a mano. I banditi fuggivano immediatamente verso le alture riuscendo a dileguarsi.

Con rapporto del 30 luglio 1949 la Zona Nuclei Mobili di Renda, dipendente dall'Ispettorato, denunciò in istato di irreperibilità i banditi Giuliano Salvatore e Madonia Castrenze nonché Giambrone Antonio fu Salvatore, di anni 47, da Borgetto, Biondo Michele e tale Geraci non meglio identificati, nonché in istato arrestato Palazzolo Luigi fu Francesco, di anni 52, da Cinisi, tutti responsabili di appartenenza a banda armata, omicidio premeditato in persona delle Guardie di P.S. CATANESE Calcedonio, AGNONE Carmelo, MARINARO Michele, REDA Quinto e LENTINI Carmelo, ferimento delle Guardie di P.S. GUCCIARDO Carmelo e BLUNDO Giovanni, tentato omicidio in persona del predetto Funzionario e detenzione e porto abusivo di armi e munizioni da guerra.

80°) = AGGRESSIONE =

Verso le ore 22,30 del 27 giugno 1949, militari della Stazione di Pioppo, in servizio di blocco sullo stradale Pioppo-Monreale, venivano fatti segno a colpi di arma da fuoco da fuorilegge appostati sulla altura della montagna circostante, rispondendo con le proprie armi. A conclusione delle indagini l'Ispettorato ha denunciato in istato di irreperibilità il bandito Giuliano Salvatore, nonché Pecoraro Salvatore di anni 34, da Monreale e Farnese Giovanni, da Pioppo, responsabili di partecipazione a banda armata, tentato omicidio in persona

dei cinque militari in servizio del predetto blocco stradale nonché in istato di arresto Ingegner Gaetano di anni 55 da Misilmeri, Ingegner Antonino, di anni 24 da Misilmeri e Terzo Giuseppe di anni 80 da Monreale, responsabili i primi due di concorso nel tentato omicidio predetto ed il terzo di favoreggiamento ed assistenza a componenti di banda armata.

81°) = SEQUESTRO DI PERSONA =

Verso le ore 9,30 del 30 luglio 1949 cinque malfattori armati, presentatisi nella masseria della contrada Piano Leone di Castelnuovo di Sicilia (Palermo), dopo avere immobilizzato il personale addetto alla trebbiatura del grano, sequestravano a scopo di estorsione il possidente ex deputato Lo Monte Giovanni, di anni 70, da Mezzolusa, domiciliato a Palermo, il quale è stato rilasciato il 23 Agosto 1949 in territorio di Vicari (Palermo). Dalle modalità dell'esecuzione del delitto si ritiene che esso sia stato organizzato ed attuato dalla banda Giuliano.

82°) = SEQUESTRO DI PERSONA =

Alle ore 11 del 4 agosto 1949 due sconosciuti armati sequestravano a scopo di estorsione Restivo Luca, ex Podestà di Corleone, in contrada Sicca di Roccamena. Si ritiene che il delitto sia stato organizzato ed attuato dalla banda Giuliano.

83°) = SEQUESTRO DI PERSONA =

Alle ore 19 del 4 Agosto 1949, in contrada Pizzo Pietralunga di Sanci-pirello, malfattori armati sequestravano a scopo di estorsione il possidente Leone Calogero di Calogero, di anni 36 da Roma, residente a Palermo il quale è stato liberato il 23 agosto 1949 in territorio di Alcamo. Si ritiene che il delitto sia stato organizzato ed attuato dalla banda Giuliano.

84°) = OMICIDIO PERSONA DI RENDA LEONARDO =

Verso le ore 21 dell'8 luglio 1949 quattro sconosciuti armati di mitra qualificatisi carabinieri in abito civile, dopo avere consultato i documenti a diversi contadini intesi al lavoro di trebbiatura, invitavano ad accompagnarsi con loro Renda Leonardo, di anni 47, da Alcamo, Consigliere comunale di detto Comune, che uccidevano mediante colpi di mitra nella contrada Tornamilla.-

A conclusione delle indagini, l'Ispettorato ha denunciato in istato di arresto il possidente Salamone Nicolò, di anni 63, da Palermo e il di lui figlio Antonino, di anni 29, da Palermo, entrambi residenti a Borgatto nonché in istato di irreperibilità il bandito Cucinella Giuseppe, di anni 23, da Montelepre, pericoloso componente la banda Giuliano ed altri tre individui in corso di identificazione, responsabili i primi due di concorso in omicidio premeditato aggravato quali mandanti nell'omicidio in persona del Renda e favoreggiamento a banda armata e gli altri quattro quali esecutori materiali del delitto stesso, appartenenza a banda armata, detenzione, porto abusivo ed omessa consegna di armi e munizioni da guerra.

Il delitto venne consumato dal Cucinella e dai suoi compagni, sia dietro istigazione dei due Salamone, che avevano interesse alla soppressione del Renda, in quanto, preoccupati della continua sorveglianza della Polizia sulle loro terre, mal sopportavano la presenza di un uomo d'ordine quale era il Renda, il quale, peraltro, riuscivano di impaccio agli stessi Salamone per realizzare la loro segreta aspirazione di accentrare nelle loro mani tutta l'amministrazione del feudo Roanello, sia a causa del fermo e dell'invio al confino di Cucinella Vincenzo, fratello del bandito, provvedimenti da quest'ultimo falsa-

manie ritenuti provocati dal Banda, il quale era stato indicato  
Balsani al Cucinella quale altro, al fine di esasperarlo, e  
al delitto per i loro loschi fini.

85°) = SEQUESTRO DI PERSONA =

Verso le ore 20n dell'11 agosto 1949, alcuni malfattori armati squee-  
stravano nella masseria Patria di Corleone il proprietario Duca Pietro  
Pratamano asportando anche quattro cavalli, che rientravano nella mas-  
seria durante la notte successiva. Si ritiene che il sequestro sia  
stato organizzato ed attuato dalla banda Giuliano.

86°) = AGGRESSIONE =

Verso le ore 18 del 19 agosto 1949, da alture rocciose soprastanti il  
Comune di Torretta e retrostanti alla località Bollolampo (Palermo),  
ove esiste la caserma dell'Arma territoriale, a circa trecento metri  
da questa si avevano alcune raffiche di mitra. I Militari della caser-  
ma rispondevano in direzione degli spari ed eseguivano perlustrazione  
senza riuscire ad avvistare i fuorilegge. Si recavano sul posto Reparti  
della Zona e dei Nuclei Mobili di Torretta, una colonna con autoblindo  
legionaria ed il Reparto di pronto impiego di Agenti di P.S. dell'Ispe-  
torato Generale col Comandante del Gruppo Interno Carabinieri, i quali  
eseguivano una battuta con esito negativo.

Nella via del ritorno, nel rientrare in città, ad un Km. circa dalla  
barriera daziaria, mentre quattro gipponi con Agenti di P.S. ed un au-  
tovettura con un Capitano del CC. sorpassavano un tratto di strada che  
presumasi preordinatamente minato da fuorilegge, un camion saltava in  
aria per esplosione di una mina e dei carabinieri che l'occupavano nel  
venivano sbalzati violentemente, decedendo subito per frattura della  
base del cranio ed undici rimanevano feriti, di cui due gravemente. Di  
essi uno è successivamente deceduto. Recatosi nella Zona l'Ispettore  
Generale di P.S. per la Sicilia accompagnato dal Comandante della VI  
Brigata del CC. dal Colonnello del CC. Ugo Luca e dal Vice Questore  
Locastro dell'Ispektorato è seguito da un'auto 1100, in cui si trova-  
vano il Maggiore di P.S. Jodice Dr. Alfonso ed il Capitano del CC. Sigi  
oltre l'autista, i fuorilegge in località Passo del Rignano lanciavano  
contro la macchina dell'Ispettore bombe a mano ed esplodevano raffiche  
di mitra, fracassando la carrozzeria ed i vetri senza conseguenze per  
gli occupanti e continuavano il lancio delle bombe e gli spari contro  
la macchina che seguiva rimasta anche fracassata nella carrozzeria e  
nei vetri, pure senza conseguenze per gli occupanti.

L'aggressione è certamente da addebitarsi alla banda Giuliano.

87°) = AGGRESSIONE =

Verso le ore 21,45 del 25 Agosto 1949, Varii individui in numeri pre-  
sumibile di otto, dialocati in vari punti, ove sono stati rinvenuti  
numerossissimi bosselli di mitra e tracce di bombe a mano, aggredivano  
di fronte e da tergo la caserma del Nucleo Mobile Carabinieri di San-  
cipirello, uccidendo sul colpo il carabiniere Fioranza Giuseppe e feren-  
do gravemente il carabiniere Calabrese Giovanni, successivamente de-  
doto all'Ospedale Militare di Palermo.

Contemporaneamente venivano sparate raffiche di mitra da località pro-  
spicienti la caserma dell'Arma territoriale per impedire l'uscire di  
militari in aiuto ai carabinieri del Nucleo Mobile. I malfattori prima  
e durante l'attacco imponevano ai civili, che si trovavano fuori  
abitazione, di rincasare.

L'aggressione è certamente da addebitarsi alla banda Giuliano.

Repubblica Italiana  
 LEGIONE GARIBINIERI DI PALERMO  
 GIUSEPPE ESTERNO PALERMO

N.408/17-1 di P/110

Palermo, li 3 maggio 1949

OGGETTO: Commemorazione eccidio Portella Ginestre.

ALL'ILL./MO SIGNOR ISPETTORE GENERALE DI P.S. PER LA SICILIA

PALE R M O

Fa seguito segnalazione n.408/17 del 1° corrente.-

Il mattino del 1° maggio u/s. in località "Portella della Ginestra" del comune di Piana degli Albanesi, ha avuto luogo la posa di una lapide marmorea a ricordo dell'eccidio perpetrato in quella località il 1° maggio 1947.-

Davanti a circa 1500 persone, fra le quali congiunti di vittime della strage ed elementi dei partiti di sinistra convenuti dai comuni vicini: ri di Piana degli Albanesi, S. Giuseppe Jato, S. Cipirrello e Belmonte Mazzone, l'oratore ufficiale, Senatore Girolamo LI CAUSI, tracciando spunto da l'eccidio attribuito alla banda GIULIANO, ha colto l'occasione per sferrare un attacco ad elementi del partito democristiano, formulando inoltre specifiche accuse contro l'Ispettore Generale di P.S. della Sicilia dell'epoca, Comm. USSERANA, che, a dire dell'oratore, ordì la strage di Portella della Ginestra.-

A corroborare tale accusa il Senatore LI CAUSI ha reso note i seguenti particolari che sarebbero venuti alla luce attraverso la deposizione rese al Giudice Istruttore del Tribunale di Palermo Dott. MAURO da uno dei due fratelli GENOVESE da Montelepre, facenti parte della banda GIULIANO, arrestati dall'Arma di Carini nel gennaio u/s.-

Il GENOVESE Giovanni avrebbe dichiarato che il 26 e 27 aprile dell'anno 1947, cioè quattro giorni prima dell'eccidio, mentre trovavasi in un luogo di Montelepre, giunse nella zona il noto bandito FERRERI da Alcamo, so-

- 2 -

ominato "Freddiavolo" il quale, avvicinato il GIULIANO, che sostava nei cespiti, gli consegnò una lettera che quest'ultimo lesse, presente anche al cognato Pasquale SCIORTINO, oggi in America, bruciandola poscia con un fiammifero.--

Allorquando il FERRERI e lo SCIORTINO si allontanarono, il GIULIANO chiamò il GENOVESE annunciandogli che presto sarebbe arrivata la liberazione.--

In seguito a domanda del GENOVESE, il GIULIANO fece noto che il 1° maggio si doveva dare una lezione ai comunisti che si sarebbero, come di consueto, radunati a Portella delle Ginestre.--

Il GENOVESE avrebbe tentato di scongiurare il capo della banda dal compiere una impresa del genere che avrebbe potuto mietere vittime non soltanto fra i comunisti ma anche fra donne e bambini, ma il suo tentativo si infranse contro l'ostinazione del bandito.--

La criminosa impresa ebbe luogo con le modalità prestabilite e con le luttuose conseguenze note. Ad essa partecipò, oltre al GIULIANO, anche il FERRERI, autore del misterioso messaggio.--

Quest'ultimo, a dire del Senatore LI GAUSI, pur continuando a svolgere attività criminosa (omicidi, rapine, sequestri di persone, ecc.) era stato prescelto dall'Ispettore Generale di P.S. MESSINA quale confidente.--

Allorché dopo qualche mese il FERRERI fu ucciso in Alcamo dal Capitano dei Carabinieri GIALLOMBARDO, il MESSINA richiese la "testa" dell'ufficiale il quale, sopprimendo il FERRERI gli aveva fatto perdere l'occasione più favorevole per catturare GIULIANO e la sua banda.--

Il Capitano GIALLOMBARDO, che pure aveva fatto il suo dovere, dopo qualche tempo fu fatto trasferire ad altra sede.--

Proseguendo nel discorso il Senatore LI GAUSI si è domandato se il MESSINA, nell'organizzare le stragi agì di propria iniziativa oppure dietro ordine. Le risultanze delle indagini, egli ha detto, concorrono ad avvalorare la seconda versione. Comunque se si pensi che il medesimo FERRERI partecipò alle aggressioni delle sedi dei partiti comunisti di Partinico,

/.

Carini, e Montelepre, ne si può dissociare da tali imprese l'ispettore MESSANA, interessato, per compiacere ad esponenti del Governo, di sottoporre la compagine delle forze comuniste che nelle elezioni Regionali del 20 aprile 1947 avevano conquistato il maggior numero dei seggi all'Assemblea.

L'On/le LI CAUSI ha fatto altresì noto di avere, pochi giorni dopo l'eccidio di Portella, richiesto al Ministro SCILBA l'allontanamento dell'ispettore MESSANA dalla Sicilia ricevendone la risposta che il funzionario era ancora utile per condurre la lotta contro il banditismo. Fu necessario portare la questione alla Costituente per ottenere che il MESSANA venisse sostituito.

Ma la partita non è chiusa, ha soggiunto l'oratore, esternando nella circostanza il proposito di presentare prossimamente una interpellanza al Senato e di non cedere fino a quando non sarà stata fatta completa luce sulle responsabilità di coloro che, con promesse poi non mantenute, si sono serviti dell'opera della banda GIULIANO per condurre la lotta contro il comunismo.

Che il GIULIANO fosse protetto da esponenti del Governo (citando nomi degli On/li MAPPARELLA, BELLAVISTA e PALAZZOLO) ha proseguito l'oratore, è dimostrato dalla constatazione che durante l'ultima campagna elettorale a nessun oratore comunista riuscì di mettere piede in Montelepre mentre quelli democristiani tennero ivi comizi ed alle elezioni riportarono la quasi totalità dei suffragi.

La Polizia non vuole catturare GIULIANO, ha soggiunto l'On/le LI CAUSI. Non è concepibile, infatti, come non si riesca ad arrestarlo con la imponente dotazione di uomini e di mezzi a disposizione.

Ha deplorato che, pur sapendo che la giornalista Svedese GILLIGUS si sarebbe recata da GIULIANO, le forze di polizia l'abbiano fermata lungi dal viaggio di andata mentre poteva riuscire utile pedinarla per pervenire al nascondiglio del bandito.

Ha proceduto quindi ad una elencazione dei numerosi gravi reati

- 4 -

La persona consumata in questi ultimi anni, è venuta  
vivamente alla soppressione del VIGENTE COLONNELLO  
AVV. CAMPO della democrazia cristiana e dei numerosi  
bande in rilievo che di tali reati gli autori non  
rifiutati e catturati ed ha concluso affermando che ta-  
no da attribuirsi alla difettosa organizzazione del-  
Generale di P.S. che si è rivelato non insensibile agli  
agrari e della mafia tanto da anteporre gli interes-  
tismi a quelli della sicurezza della Sicilia.-

to pure i sistemi seguiti nei vari servizi di rastrel-  
li non potendo conseguire la cattura di banditi, spesso  
organizzazione dei servizi stessi, si procede al fermo di  
rtori senza tenere conto del disagio nel quale vivono.

ha accennato ad un rastrellamento effettuato di recente  
corretta nel corso del quale i reparti operanti si sareb-  
sfuggire i pericolosi banditi GUARINO, LA BRUZZO e DE LISI  
di tratto in arresto il Barone PARCANO, gentiluomo settan-  
erchè deteneva in casa un'arma.-

nizzazione, secondo l'oratore, trae origine il sentimen-  
enti e di carabinieri ai quali ha rivolto parole di coa-  
solidarità.-

che non sia stato preso nella meritata considerazione  
alla situazione della Pubblica Sicurezza della zona tra-  
dal Generale dei Carabinieri BRANCA, all'epoca in cui era  
la Brigata di Palermo.-

L'opera svolta dal Prefetto VICARI ed all'impegno dallo  
di procedere alla sollecita cattura del bandito GIULIANO  
è detto convinto che lo stesso avrebbe potuto conseguire  
le se si fosse prima reso conto della disorganizzazione  
te e si fosse tempestivamente liberato di funzionari in-  
restati ai quali è da attribuirsi il fatto che GIULIANO vi-  
mente previsto dai servizi che vengono predisposti.-

./.

... - 1 -  
... l'assegnazione al confine di poveri sciagurati parenti  
... ostilità

... ha condotto esplorando che il Governo DE GASPERI, violando gli impe-  
gni assunti dinanzi al Popolo Italiano prima del 18 aprile 1948, abbia  
aderito al Patto Atlantico, strumento di guerra, esortando i lavoratori  
a lottare per la pace e rifiutarsi di combattere se chiamati alle armi.

La cerimonia ha avuto termine verso le ore 14.-

Nessun incidente.-



MAGGIORE COMANDANTE DEL GRUPPO  
- Sinciano Ruffino -

COPIA

Palermo, 1 Maggio 1949

COMMISSARIATO DI P.S.

SEZIONE ~~TRIBUNALI~~

PALERMO

Ill/mo Signor Questore

PALERMO

OGGETTO: Relazione del 1° Maggio di Portella della Ginestra. =

Con riferimento alla circolare N.09136 del 27 Aprile, relativa alla manifestazione commemorativa a Portella della Ginestra, in ricorrenza del 1° maggio comunico a V.S. quanto segue:

Gli oratori On/li Li Causi e Francesco Sanso, giunsero a Piana degli Albanesi alle ore 8, accolti da circa 150 persone aderenti ai Partiti di sinistra che attendevano in Piazza. Alle ore 9 giunse l'On/le Michele Sala. - Alle ore 9,30 gli intervenuti alla manifestazione, ordinati in colonna, in testa Sanso e Li Causi, si recarono fuori l'abitato, sulle stradale di S. Cristina Gela per attendere l'arrivo dei Comunisti del Comune di Belmonte Mezzagno, i quali giunsero alle ore 10, in numero di 250 circa.

Nella stessa ora il corteo si mosse dirigendosi a Portella della Ginestra dove giunse alle ore 11. - Contemporaneamente arrivarono i comunisti dei Comuni di S. Giuseppe Jato e S. Cipirrello; complessivamente affluivano sul posto circa 1500 persone.

Alle ore 11,10 Sala annunciò che avrebbero parlato Sanso, rappresentante della Camera del Lavoro di Palermo e l'On/le Li Causi.

Alle ore 11,15 parlò Sanso il quale attribuì l'eccidio alla mafia, alla Polizia, ed agli agrari.

Alle ore 11,30 parlò l'On/le Li Causi. Egli rievocò la figura di Nicolò Barbato e la lotta che egli sostenne contro la mafia; parlò del bandito Giulino e dell'eccidio di Portella della Ginestra, attribuendolo alla mafia, agli agrari ed alla Polizia.

Il delitto fu organizzato dall'Ispettore Generale Messana, che si servì del suo confidente Ferreri (fra Diavolo) ucciso dai Carabinieri di Alcamo;

L'uccisione del Ferreri provocò l'ira del Messana contro il Capitano dei Carabinieri Gianlombardo, comandante la Compagnia di Alcamo, il quale per volere del Messana fu trasferito da Alcamo. Parlò anche dell'arresto dei fratelli Genovesi, confidenti del Messana, uno dei quali ha dichiarato al Giudice Istruttore Mauro, che quattro giorni prima dell'eccidio, Ferreri alla presenza di Sciortino, consegnò a Giuliano una lettera che il Giuliano bruciò dopo averla letta. Nella lettera si parlava dell'azione delittuosa che Giuliano avrebbe dovuto compiere il 1° Maggio a Portella della Ginestra. - Il Genovese disse che non vi avrebbe preso parte ed il Giuliano rispose che l'azione doveva farsi. Poichè il Ferreri era un confidente del Messana sin dal 1945 fu proprio il Messana ad organizzare l'eccidio di Portella della Ginestra le aggressioni alle Caserme dell'Arma, e quelle alle sedi dei Partiti Comunisti di Partinico-Carini e Monreale, per rendersi benemerito ai suoi superiori ed alla Democrazia. Ricorda il Li Causi di avere parlato una volta al Ministro Scelba proponendo il trasferimento del Messana; facendo anche presente che l'eccidio di Portella della Ginestra, era un delitto Politico, ed il Ministro per quanto riguarda Messana gli rispose che non lo avrebbe mosso perchè gli occorreva in Sicilia per la lotta contro il banditismo, e per l'eccidio disse che si trattava di delitto comune.

In seguito alle sue pressioni, dice il Li Causi, il Messana fu poi allontanato

./.

= 2 =

La lotta tra me ed i responsabili dell'eccidio non è finita, dice Li Causi e presenterò una interpellanza al Senato per conoscere la persona che mi ha scritto la lettera a Giuliano.

Il Li Causi ricorda l'uccisione del Colonnello dei Carabinieri Gironazzo e quella dell'Avv. Campo della Democrazia Cristiana e domanda perchè, in occasioni, la Polizia non si mosse; ricorda l'uccisione di Miraglia e quella di Rizzotto da Corleone e si domanda perchè la Polizia non ha fatto nulla per risolvere la sparizione di Rizzotto con l'arresto del medico Navarra di Corleone.

Parlò anche dell'uccisione del Maffioso Santo Fleres da Alcamo, spia della Polizia, amico dell'On.le Mattarella. Il Maffioso Fleres doveva far catturare Giuliano; dell'eccidio dei Guarino di Partinico che avrebbero ucciso il Colonnello Gironazzo e si erano resi responsabili di estorsioni, attribuendole a Giuliano. Anche i Guarino erano spie della Polizia.

Parlando dell'Ispettorato Generale di P.S. ha disapprovato i servizi di rastrellamento ed i fermi di numerosi lavoratori.- Accennò anche alla espulsione di alcuni banditi che erano capitati tra i fermati in un servizio di rastrellamento, circa un mese addietro.- Ha biasimato l'arresto della Norvegese che poteva facilitare l'arresto di Giuliano; ha pure biasimato l'arresto del Barone Pancamo, in occasione del recente rastrellamento di Torretta perchè trovato in possesso di una vecchia arma.- Non sa spiegarsi l'attuale situazione di Torretta, dove la delinquenza ha sparato contro i Carabinieri e si domanda: se Giuliano spara contro i Carabinieri e contro i Comunisti a chi appartiene Giuliano? Chi gli fornisce le armi?

Il Li Causi parlò contro il Patto Atlantico, facendo presente che il Patto ci conduce alla guerra. Disse che tutti i lavoratori devono fare propaganda contro la guerra ed in favore della pace e nessuno dovrà combattere e chiamarsi sotto le armi.- Due grandi uomini politici sono contro il Patto il Marchese della Torretta e S.E. Vittorio Emanuele Orlando, i quali hanno capito che il Patto ci porta verso la guerra; noi dobbiamo seguire questi due grandi uomini politici.

Il Li Causi fece un accenno al confino di polizia.- Egli disapprova l'assegnazione al confino dei poveri sciagurati, parenti di banditi.

Parlò dei Deputati Bellavista, Mattarella e Palazzolo, i quali sono affiliati alla mafia.

Parlando di S.E. il Prefetto Vicari dice che egli, appena venuto a Palermo assicurò la cattura del Giuliano in quindici giorni.- Egli non avrebbe fatto questa cattiva figura se si fosse reso conto della situazione di Palermo e precisamente della Mafia e dell'Ispettorato di P.S.-

Se avesse prima conosciuto uomini e cose, ed se al giovane Prefetto Vicari sarebbero bastati due o tre mesi, si sarebbe convinto che la cattura di Giuliano non è facile e si sarebbe liberato di qualche Colonnello e di qualche funzionario e di qualche Maresciallo dell'Ispettorato.

La situazione di Palermo la conosce soltanto il Generale dei Carabinieri Branca, come risulta dal rapporto trasmesso anni orsono al Ministero.

Il Li Causi parlando della riforma agraria, accennata da De Gasperi in un'intervista, dice che non sa spiegarsi come mai la riforma non viene estesa alla Sicilia ed alla Sardegna.- La riforma proposta da S.E. De Gasperi non risolve i bisogni dei lavoratori della terra e favorisce i grossi agrari

= 3 =

La manifestazione a Portella delle Ginestre ha avuto termine alle ore 14.

I comunisti dei Comuni di S. Giuseppe Jato e di Sancipirrallo, hanno fatto ritorno nei detti Comuni, quelli di Piana e di Belmonte Mezzagno sono ritornati a piedi recandosi al Cimitero.

Alle ore 16 è partito Sala ed alle ore 17,30 Li Causi e Sanzo.

Tutti e tre si sono fermati ad Altofonte dove aveva parlato certa Mezzasalma da Valledolmo e parlarono anche Sala e Li Causi contro la mafia esortò i presenti a denunciare i mafiosi alle Autorità competenti anziché subire atti di camorra e di sopraffazione.

Disse ancora che il delitto di Portella delle Ginestre fu ordito dalla mafia, dagli agrari e dalla Polizia.

Alle ore 18,30 il Li Causi è ritornato in città con Sanzo e Mezzasalma. Al Sala si è fermato in famiglia ad Altofonte.

La manifestazione si è svolta senza incidenti.

Tutte le forze sono rientrate alle loro sedi.=

IL COMMISSARIO CAPO DI P.S.  
F/to Ursso Dr. Sebastiano

ISPETTORATO GENERALE DI P. S.

PER LA SICILIA

Palermo, li 27 Marzo 1949

N. 3020 di prot.

Risposta a nota

OGGETTO: Eccidio di Portella della Ginestra.

Alligati N. \_\_\_\_\_

A S.E. IL CAPO DELLA POLIZIA

R O M A

Al voluminoso processo relativo all'eccidio di Portella della Ginestra - 1° maggio 1947 - è stata recentemente allegata una importante deposizione, resa al Giudice Istruttore della 7ª Sezione del locale Tribunale, dal bandito GENOVESI Giovanni di Angelo, da Montelepre, arrestato il 19 gennaio c.a., assieme al fratello Giuseppe, in occasione di un servizio disposto dal Comandante la Sezione Carabinieri di Carini.

Nella parte della dichiarazione, resa a verbale dal fuorilegge cattura, si rileva che il capo banda GIULIANO il giorno 27 o 28 aprile detto, a mezzo del cognato SCIORTINO Pasquale, avrebbe avuto l'invito - da un partito politico - stando all'affermazione del Genovese - a compiere la deprecata strage.

E' chiara l'allusione dello stesso ai monarchici.

Risulta che qualche avvocato di tendenza comunista, recatosi a consultare gli atti del procedimento, ha integralmente copiato la parte della deposizione, che qui di seguito si trascrive :

""Circa l'imputazione che pende sul mio capo per l'eccidio di Portella della Ginestra, posso dire quanto segue : il 27 o 28 aprile 1947, di mattina, in contrada Saraceno, sono venuti a trovarmi il Giuliano con i fratelli Pianelli ed il Ferreri Salvatore.

Essi desinarono nella mia mandria, trattenendosi ivi in mia compagnia.

Verso le ore 15 è sopraggiunto Sciortino Pasquale, il quale portava una lettera. Ha chiamato in disparte il Giuliano e messi a sedere dietro una pietra, hanno letto il contenuto della lettera, confabulando tra loro.

D.R. = Non so il contenuto della lettera nè so da chi fosse stata scritta.

Doveva essere un documento molto importante, perchè lo Sciortino ed il Giuliano dopo averla letta, la bruciarono con un cerino.

Quindi lo Sciortino è andato via.

Il Giuliano allora si è avvicinato a me chiedendomi dove fosse mio fratello. Ho risposto che si trovava in paese con un foruncolo. Egli allora mi ha detto : E' venuta la nostra ora della li-

berazione.

Io ho chiesto : E quale è ? Ed egli, di rimando mi disse: bisogna fare un'azione contro i comunisti: bisogna andare a sparare contro di loro, il primo maggio a Portella della Ginestra.

Io ho risposto dicendo che era un'azione indegna, trattandosi di una festa popolare alla quale avrebbero preso parte donne e bambini ed aggiunsi : "NON DEVI PRENDERTELA CONTRO LE DONNE ED I BAMBINI, DEVI PRENDERTELA CON LI CAUSI E GLI ALTRI CAPOCCIA."

Lo invitai pertanto a lasciarmi tranquillo e a non farmi simili proposte.

Presenti alla nostra discussione era i fratelli Pianelli ed il Ferreri.

D.R. = Il Giuliano era molto riservato. Io non gli chiesi, nè egli mi avrebbe detto chi aveva spronato lui e suo cognato ad organizzare la strage.

E' mio convincimento, che però non è suffragato da alcuna prova, ma solo da un mio sospetto che il Giuliano sia stato spinto da un qualche partito politico.

Non sono in grado di specificare quale partito; solo posso dire che in occasione delle elezioni del 18 aprile 1948 io gli chiesi consigli circa il partito per il quale dovessi votare. Egli mi rispose : "PER LA MONARCHIA".

Infatti poi seppi che le donne di casa Giuliano facevano propaganda per la Monarchia; le donne di casa mia votarono però per la Democrazia Cristiana.

D.R. = Io sono pastore e non mi intendo di politica e prima del 18 aprile mai ho avuto col Giuliano discussioni politiche e pertanto non so il suo orientamento politico nel periodo di tempo che va dal 1° maggio 1947 al 18 aprile 1948.

Ritornando ai fatti della Ginestra debbo dire che nulla so della riunione, ai Cippi, di cui la S.V. mi parla, perchè dato il mio diniego mi sono disinteressato di quanto il Giuliano aveva in animo di compiere.

Il 1° maggio, verso le ore 15 mi trovavo in contrada Caraceno nella mandria, dove mi ero recato sin dalle prime ore del mattino, al fine di crearmi un alibi, poichè sapevo la strage che in quel giorno doveva commettersi; quando è venuto tale Frank Caruso da Torretta, proveniente da Palermo.

Egli mi comunicò che all'ospedale della Feliciuzza in Palermo, avevano portato molti feriti.

Allora io rivoltomi al Caruso ed ai pastori Cucchiara Giuseppe di Giuseppe, Cucchiara Paolo di Emanuele, Maniaci Salvatore di Giacomo, Cucchiara Antonio inteso Crivello, Di Maria Giovanni di G. Battista, tutti da Montelapre, ho detto : "SIATEMI TESTIMONI CHE IO SONO DA STATIFFA SOFO QUA' INSIEME A MIO FRATELLO, NEL C.A.O CHE CI VOGLIONO CARICARE QUESTA SITUAZIONE."

D.R. = Ho appreso in seguito che assieme al Giuliano andarono il Ferreri, i fratelli Pianelli, i fratelli Passatempo.

Ho inteso dire che il Terranova ed il Mannino Frank non vollero andarci, ma di certo su tale riguardo non posso dire niente.

f/to Genovese Giovanni

\*\*\*

*a. Soffici u.v. i*

L'ISPETTORE GENERALE DI F.S.  
(Ciro Verdiani)

5 Novembre 7



Radiogramma in copia.

CAPO POLIZIA  
PRESIDENZA REGIONE SICILIANAR O M A  
PALERMO

N° 3020 punto Ore 24 decorsa notte, Nucleo Mobile Carabinieri Montelepre, dipendente questo Ispettorato Generale, collaborazione Arma locale, habet arrestato abitato detto Comune Abbate Francesco di Pietro anni 19 del luogo, colpito mandato cattura emesso 21 settembre scorso Giudice Istruttore locale Tribunale per partecipazione banda armata et notastrage Portella Ginestra punto

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.  
(Dr. Vittorio Modica)

23 Ottobre 7

RACCOMANDATA

3220

Strage di "PORTELLA DELLA GINESTRA"

01/22  
/ 10

A S.E. IL CAPO DELLA POLIZIA

R O M A

Per doverosa conoscenza, rimetto a codesto Ministero, in originale, le lettere n° 8185 e 9002 rispettivamente del 13 e 20 corr., del Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Palermo, il quale elogia il Personale distintosi nelle indagini che portarono alla scoperta degli autori della strage di Portella Ginestra e degli assalti alle Camere del Lavoro della Provincia di Palermo ed all'arresto di numerosi di essi. =

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.  
(Dr. Vittorio Modica)

